

Gli operai dell'Italsider a San Basilio

Dopo il congresso, assemblea: si parla di Guido Rossa

Un incontro «fuori programma» organizzato dai lavoratori della Tiburtina

Da Genova a Roma, nel quartiere di San Basilio, i compagni di lavoro di Guido Rossa hanno anche trovato il tempo, ieri, nella pausa del congresso di andare a un'altra assemblea...

sider amico di Guido Rossa — ma è proprio nelle fabbriche che i terroristi sono stati sconfitti. Proseguono le loro ben poco, tanto meno, ora, all'Italsider. Proprio per questo...

Il tema dell'emarginazione è tema, purtroppo, ben noto nei grandi quartieri popolari di Roma...

Parte il piano per l'area industriale di Spinaceto

Dopo quella di Acilia, è partita anche l'area industriale di Spinaceto. Nelle ultime sedute del consiglio comunale...

Le aziende che vi si insedieranno sono state prescelte, dagli uffici della XIII e dalla commissione consiliare con criteri rigorosissimi...

Castel Giubileo: assetto del territorio è questo il tema del convegno in programma per oggi, alle 16.30...

Due dei quattro consiglieri dc di Fiano lasciano il gruppo

Si è dimezzato il gruppo della Dc al consiglio comunale di Fiano. L'altra sera, durante la seduta dell'assemblea...



Danneggiate le strutture: è crollato il soffitto della divisione radiologia

Misterioso attentato incendiario in un reparto del San Giovanni

A dare l'allarme sono stati i pazienti - Per appiccare il fuoco i criminali hanno disseminato lungo un corridoio alcuni stracci imbevuti di benzina

Il camice di suor Augusta, la caposala del reparto medicina al San Giovanni, è ancora annerito dal fumo. Le mani sono cariche di stracci con i quali l'infermiera ha cercato di pulire le tracce più evidenti dell'incendio...

attualmente in ristrutturazione e deserta di notte è la stanza della caposala, che è di guardia nella corsia dei degeni. « Erano quasi le cinque del mattino — racconta un ricoverato, Giovanni Gianfortone...

settori, più delicati dell'assistenza pubblica? Colpire un ospedale, dove già si lotta con la morte, è qualcosa che finora non era mai entrato nei piani del terrorismo criminale...

NELLA FOTO: la sala di radiologia danneggiata dall'incendio

SI CONCLUDE OGGI LA CONFERENZA SU «LE REGIONI PER UNA NUOVA EUROPA»

«Le Regioni per la nuova Europa delle Regioni periferiche dell'Europa» l'impulso per un equilibrato processo di sviluppo...

CONVEGNO SULLE OSTEOPATIE

L'ampio campo delle affezioni delle ossa (le osteopatie) ha acquisito in questi giorni la conoscenza di una nuova filosofia...

La Regione ha stanziato un miliardo e 300 milioni per comprarla

La clinica San Giovanni Bosco diventa di proprietà pubblica

La casa di cura sarà gestita dall'unità sanitaria locale - Quasi al via la convenzione unica per i medici - Il disegno di legge per la libera professione

Tre grosse novità per la sanità hanno preso corpo da ieri: l'applicazione della convenzione unica, la legge che regola la libera professione dei medici all'interno degli ospedali e l'acquisto da parte della Regione della clinica San Giovanni Bosco a Cinecittà.

CONVENZIONE UNICA — La scomparsa delle mutue determina una profonda riorganizzazione del settore. Al posto delle singole convenzioni con le diverse mutue se ne stipula una con la Regione. Questa comporta anche la modifica del sistema convenzionale: al posto di essere pagati a vista i medici infatti avranno quote fisse a malato. Proprio in questi giorni l'assessorato alla sanità ha completato le pratiche per attuare la convenzione.

REGIONE SAN GIOVANNI BOSCO — La giunta regionale, su richiesta dell'assessore regionale, ha approvato la delibera che stanziava un miliardo e 300 milioni per l'acquisto della clinica al numero 116 della circoscrizione Tuscolana. Il complesso che ha circa 120 letti, era da tempo fermo per il fallimento della società che lo gestiva.

I soldi stanziati saranno affidati, al Comune che dovrà successivamente dare il complesso in gestione alle unità sanitarie locali. L'acquisto della San Giovanni Bosco è il risultato di una lunga battaglia degli abitanti del quartiere, uno dei più carenti di servizi sanitari. Battaglia portata avanti dalla stessa circoscrizione che, solo qualche settimana fa, era andata in delegazione alla Regione per sollecitare l'approvazione della delibera.

« Il panorama sanitario della zona è ora meno drammatico, se si calcola che anche la clinica Villa Irma è stata autorizzata a migliorare alcuni servizi; così dovrebbe diminuire, si spera, la pressione nei confronti del San Giovanni. TEMPO PIENO — Il disegno di legge che fissa i tempi e i modi nell'ambito dei quali i medici ospedalieri possono esercitare la libera professione all'interno degli ospedali è stato approvato ieri nella riunione della giunta regionale. Anche questo modo, che per anni ha reso difficilissima l'attuazione del tempo pieno all'interno degli ospedali, dovrebbe ora essere sciolto con questa normativa che fissa criteri validi per tutte le regioni italiane. Il ritardo con cui viene varato, infatti, è anche determinato dalle lunghe consultazioni tra le regioni per giungere a una disciplina uniforme.

Gli «azzeccagabugli» di «don» Alessandro Torlonia denunciano il pretore che sequestrò il palazzo alla Lungara

Cavalca tutti i cavilli il principe «palazzinaro»

Il giudice Albamonte, sostengono i legali del chiacchierato «nobiluomo», non aveva il diritto di consentire alla stipula di un nuovo contratto per uno degli appartamenti del residence abusivo — Per vent'anni non ha pagato le tasse — Le «bravate» dei rampolli

Contro l'assoluzione di Lanza Tomasi ricorre in appello la Procura generale

Contro la sentenza della settima sezione del tribunale del 13 marzo scorso, che assolse l'ex direttore artistico del Teatro dell'Opera, Gioacchino Lanza Tomasi, neanche il pubblico ministero aveva sentito il bisogno di appellarsi. A firmare il ricorso ci ha pensato invece un sostituto della procura generale, il dottor Zema. Della vicenda che vide al centro l'ex direttore artistico e la soprano Silvia Angiolone si tornerà, quindi, a parlare in secondo grado.

Nella comunicazione con cui informò l'aver interposto appello, il sostituto procuratore generale, Zema, non ha specificato i motivi della sua decisione, riservandosi di farlo in un secondo momento. Ma secondo quanto afferma l'avvocato Sebastiani, si deve presumere che il fatto che ha spinto la procura generale a proporre l'appello contro la sentenza di primo grado sia costituito dalla mancata escussione di due testimoni proposti dal legale durante il dibattimento.



«Don» Alessandro Torlonia

Incidenti in via Cavour tra CC e manifestanti

I militari volevano sgomberare la piazza per il divieto imposto dalla questura - La tensione rientrata

Incidenti ieri pomeriggio in via Cavour tra aderenti al cosiddetto comitato di lotta per la casa e carabinieri. Come è noto l'organizzazione aveva indetto per il 17.30 in piazza Esedra un concentramento per poi dar vita ad un corteo che sarebbe dovuto arrivare fino alla piazza del Campidoglio. La manifestazione era stata però vietata dalla questura.

All'ora prefissata gruppi di persone (in tutto una cinquantina) si sono fermati sotto l'albergo Continental in via Cavour, occupato ormai da molto tempo. E' stato così che un gruppo di carabinieri che facevano parte del contingente preposto alla sorveglianza della piazza della stazione, si è avvicinato per scogliere i dimostranti. Dalle finestre dell'albergo, a questo punto — stando ad una prima ricostruzione dei fatti — sarebbero «piovute» alcune sedie nel tentativo di respingere la carica dei militari e, forse, anche nel timore che l'intervento delle forze di polizia fosse diretto allo sgombero dei locali occupati.

I carabinieri hanno reagito al lancio di suppellettili sparando qualche lacrimogeno. Sono scoppiati nella zona alcuni focolai di disordine; c'è stata qualche auto rovesciata e qualche lancio di sassi. Tutto è durato pochi minuti, nessuno è stato ferito.



L'armeria in cui è avvenuta l'aggressione

Aggressione in un negozio di via Taranto

Armiere ferito a colpi d'accetta da un ladro

Luigi Fabbri se la caverà in pochi giorni - Voleva acquistare un'arma con un documento rubato

Ha tentato di acquistare un fucile con un documento falso. Poi, vistosi scoperto, ha aggredito l'armeria a colpi d'accetta ed è fuggito. Luigi Fabbri, di 33 anni, proprietario di un'armeria in via Taranto 73 è stato ricoverato al San Giovanni con un prognosi di otto giorni. L'aggressione è avvenuta ieri mattina, verso le dieci. Un giovane è entrato nell'armeria, chiedendo una carabina e mostrando un porto d'armi. Luigi Fabbri, prima di consegnare l'arma, ha controllato su un registro se la tessera presentata dal cliente risultava rubata. Ed, in effetti, i numeri di matricola del porto d'armi corrispondevano a quelli di un documento trafugato tempo fa.

A questo punto, l'armeria ha cercato di prendere tempo, nella speranza di riuscire ad avvertire la polizia. Ma il rapinatore si è accorto della manovra. In un attimo ha afferrato un'ascia che era in una vetrina e si è scagliato contro Luigi Fabbri, colpendolo con violenza al capo. Poi, lasciando il proprietario del negozio semisvenuto, è fuggito. Solo dopo alcuni minuti, Luigi Fabbri è riuscito a scendere per strada e chiedere aiuto. Il rapinatore, fuggendo, non ha rubato nulla. Nemmeno la carabina che era stata poggiata sul bancone. Come si ricorderà, proprio ieri, in Prefettura si è tenuto un vertice per discutere la questione degli assalti alle armerie che, negli ultimi tempi, sono diventati sempre più frequenti. Alla riunione, in cui si è discusso di un vero e proprio piano antirapina, hanno partecipato i rappresentanti delle 218 armerie della città. Fra le proposte, quella di collegare tutti i negozi con i commissariati di zona.

Bomba carta contro la casa di un'insegnante elementare

Una bomba carta, confezionata in modo rudimentale, è stata fatta esplodere ieri nelle prime ore del pomeriggio davanti alla porta dell'abitazione della maestra elementare Elena Serao, al primo piano di uno stabile in via Lucrino, nel quartiere Trieste. L'esplosione non ha provocato danni rilevanti. La maestra, che insegna nella scuola elementare «Carlo Farini», che si trova nello stesso quartiere, ha detto ai funzionari della DIGOS e della Squadra mobile accorsi sul posto, che suo figlio di diciotto anni è stato in passato un simpaticante di destra. Proseguono adesso le indagini per accertare i responsabili dell'attentato che ha provocato non poco panico fra gli inquilini del palazzo. La deflagrazione comunque non ha causato alcun ferito.